

Piani integrati di bacino – le esperienze in Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Nicola Marangoni, Willigis Gallmetzer, Rudolf Pollinger

Ripartizione Opere Idrauliche, Provincia Autonoma Bolzano – Alto Adige, Bolzano, Italia. nicola.marangoni@provincia.bz.it

(S2 – TB)

Riassunto – Abstract

Nel rispetto delle Direttive europee “Acque” e “Alluvioni”, la Ripartizione Opere idrauliche della Provincia Autonoma di Bolzano ha adottato, sul territorio di competenza, strumenti per la pianificazione degli interventi finalizzati alla gestione delle aree fluviali e dei bacini montani conciliando le esigenze di protezione dagli eventi alluvionali, di utilizzo del territorio e gli aspetti ecologici.

Introduzione

In seguito all’emanazione delle Direttive europee “Acque” e “Alluvioni” la Provincia di Bolzano ha stabilito, nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, che per le aree fluviali e per i bacini montani, vengano adottati strumenti di pianificazione - i Piani integrati di bacino - in cui vengono definiti criteri gestionali mirati a conciliare la protezione dalle piene con altri settori specifici quali l’utilizzo del territorio, l’utilizzo delle risorse idriche e l’ecologia; la sintesi delle diverse istanze è possibile grazie ad un approccio interdisciplinare e coinvolgendo i diversi gruppi d’interesse, le amministrazioni locali ed i cittadini.

Azioni e metodi

Per la realizzazione di questi piani in Alto Adige viene utilizzata una metodologia standardizzata. I piani comprendono: un’indagine sullo stato di fatto che permette la descrizione dei diversi aspetti del territorio oggetto di studio (uso del suolo, pericoli naturali, gestione delle risorse idriche, ecologia acquatica e terrestre, idromorfologia); un quadro-guida interdisciplinare e specifico per l’area di studio ed una lista di opzioni d’intervento con elencate le priorità e le possibili misure, opportunamente coordinate. Il processo è accompagnato da una attenta campagna di sensibilizzazione dell’opinione pubblica e di coinvolgimento dei rappresentanti di interesse nella pianificazione attraverso l’organizzazione di incontri pubblici e attività mediatica.

Risultati

Il primo Piano territoriale integrato, il “Piano di gestione del Basso Aurino” è stato elaborato nel 1999. A questo hanno fatto seguito altri otto piani. In Alto Adige, negli ultimi quindici anni, la Ripartizione Opere idrauliche ha applicato e testato i Piani integrati di bacino in diverse aree della Provincia: oltre al “Piano di gestione Alta Val Isarco” ultimamente sono stati elaborati

piani territoriali per l'Alta Val Venosta, per la Media Val Isarco, per il bacino altoatesino della Drava, un piano minore per il Passirio a Merano, un Piano per il Rio Mareta, rio Solda e Alto Aurino. (Fig. 1).

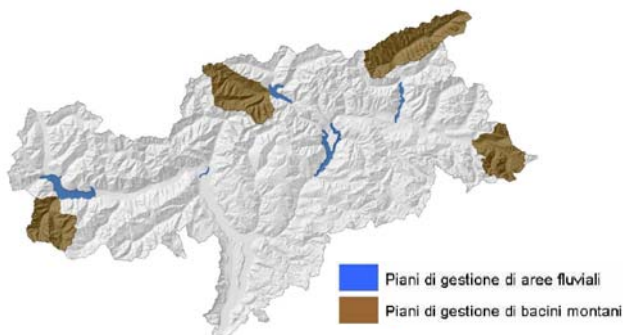


Fig. 1 Piani integrati di bacino in Alto Adige.

Le aree di studio, di superficie variabile da 41,3 ettari fino a 160 km², sono state scelte facendo riferimento alla situazione di partenza, alle problematiche rilevate sul territorio e agli obiettivi istituzionali. Per la redazione dei singoli piani sono stati impiegati da 3 a 4 anni, e tutti i piani sono stati elaborati seguendo lo schema descritto.

L'effettiva definizione del quadro-guida avviene in maniera condivisa da parte degli enti e dei diversi gruppi d'interesse nel cosiddetto "forum". Gli esperti che operano nei diversi ambiti tematici collaborano nel processo decisionale discutendo e offrendo consulenza. È inoltre necessario garantire un periodo di tempo sufficiente ad ottenere il consenso di tutti gli attori coinvolti. La collaborazione degli attori dell'area di studio dei diversi settori (collaborazione orizzontale) e di diversi livelli dell'amministrazione (collaborazione verticale) aumenta il livello di accettazione dei successivi interventi. Conclusasi la fase di redazione del piano, seguono la realizzazione degli interventi e la fase di monitoraggio.

Conclusioni

Le esperienze maturate in questi anni hanno evidenziato come i piani integrati di bacino rappresentino un efficace strumento interdisciplinare per la pianificazione territoriale e la realizzazione d'interventi di sistemazione del territorio. I piani costituiscono infatti sia una parte integrante della gestione dei rischi naturali, sia una base per la realizzazione d'interventi di rinaturalizzazione e valorizzazione ecologico-ricreativa dei corsi d'acqua. Il potenziale di questo strumento consiste nella collaborazione costruttiva tra le amministrazioni, i vari gruppi d'interesse e la cittadinanza.

Bibliografia

Gallmetzer W., 2011. Flussraummanagement in Südtirol. Salzburg
Zischg A., 2011. Leitfaden für die Erstellung von Flussgebiets- und Einzugsgebietsplänen in Südtirol. Bozen.